

Un day-hospital oncologico aprirà grazie al «regalo» del dottor Lucio Bianchi: 30 milioni



La facciata dell'ospedale napoletano

G. Fioriti/Contrasto



Ricoverati nei corridoi del Cardarelli

P. Guerra/Nouvelle Presse

Medico «donatore» al Cardarelli
Da un suo libro sulla malasana nasce un reparto

Ha dovuto superare ostacoli burocratici e chiedere «raccomandazioni» per donare trenta milioni necessari ad avviare il nuovo day hospital oncologico nel Cardarelli di Napoli, Lucio Bianchi, aiuto presso lo stesso nosocomio, disponeva di quella somma grazie alle vendite di un libro-denuncia sull'ospedale. Dopo l'intervento del ministro della Sanità, sono stati reperiti i locali per l'importante reparto. Entro poche settimane, il taglio del nastro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RUOCO

NAPOLI Da anni va denunciando gli episodi di malasana al Cardarelli, il più grande presidio ospedaliero del Mezzogiorno, dove carenza di medicinali, incendi, blackout agli impianti elettrici, raid notturni, aggressioni e stupri sono all'ordine del giorno. Ma le sortite di Lucio Bianchi, aiuto all'undicesima divisione di Medicina interna dello stesso nosocomio, e sindacalista dell'Anao, sono rimaste sempre lettera morta. Questo, però, non lo ha mai scoraggiato. Anzi, lo scorso anno, il medico pubblicò persino un libro, «Aspettando il Paradiso nell'inferno della malasana», che ha venduto alcune migliaia di copie. Bianchi ha devoluto il ricavato, trenta milioni di lire, con il quale ora si potrà finalmente aprire il nuovo day hospital oncologico. È un risultato consolante: da un libro sulla cattiva sanità potrà nascere uno specchio di buona sanità, commenta orgoglioso il medico.

Le «raccomandazioni»

Ma per realizzare il suo progetto, il dottor Bianchi ha dovuto intraprendere un difficile percorso ad ostacoli. «Scardinare le porte della burocrazia è una vera fatica - racconta il medico - Persino fare una donazione è complicato con la sanità campana. Si finisce nelle sabbie mobili delle carte bollate e delle autorizzazioni. Una sfida di fronte alla quale ogni buona intenzione per l'affermazione del diritto e della dignità civile rischia il naufragio». Ultimamente Bianchi è stato costretto a rivolgersi al capo dello Stato, al ministro della Sanità, e all'

arcivescovo di Napoli, il cardinale Michele Giordano, «per chiedere di «raccomandarmi» affinché io potessi fare la mia donazione. L'iniziativa è servita a sbloccare la situazione. Nei giorni scorsi, infatti, il ministro ha telefonato al direttore generale del Cardarelli, ed immediatamente sono stati trovati i locali per il nuovo day hospital: sono cinque stanze, le stesse che una volta occupavano le rappresentanze sindacali ed attualmente utilizzate come polverosi depositi cariche come sale da barba.

Perché tanto ritardo per avviare il nuovo reparto voluto dal dottor Bianchi? Il direttore sanitario del Cardarelli, Francesco Bottino, dà la colpa alla solita burocrazia: «Posso dire che i sindacalisti sono stati ben lieti di rinunciare a quei locali, i quali sono stati liberati solo quando è stata approvata la delibera dell'azienda ospedaliera che stanziava i soldi per la tinteggiatura e la pulizia degli ambienti». Il bel gesto del medico-scrittore, secondo Bottino, «colma una lacuna nell'assistenza oncologica nel nosocomio e, soprattutto, dal punto di vista dell'umanizzazione delle strutture».

Attualmente, gli ammalati di cancro sono ospitati in uno squallido

stanzone, privo di ogni comfort, dove viene eseguita la chemioterapia. Se non sorgessero ulteriori intoppi, il day hospital oncologico potrebbe essere inaugurato nelle prossime settimane. Le cinque stanze, ognuna per due ammalati, saranno fornite di letti e poltrone reclinabili, televisione e impianto hi-fi. Tutti i pazienti (avranno una sorta di telecomando con il quale potranno chiamare medici ed infermieri) saranno registrati in un apposito computer che prenderà nota della diagnosi e della terapia. Inoltre, l'evoluzione della malattia sarà seguita con frequenti esami ecografici. Non verrà trascurato neanche il lato estetico della struttura. Lo stesso dottor Bianchi ha insistito affinché le pareti del nuovo day hospital fossero tinteggiate con colori briosi e nello stesso tempo riposanti. Non solo: ogni stanza avrà il nome di un pittore impressionista: «Possono sembrare dei piccoli dettagli, ma si tratta di soluzioni importanti per il sostegno morale degli ammalati. Il cancro si combatte efficacemente, innanzitutto con l'apporto psicologico degli ammalati».

Le barelle nei corridoi

Ma chi è questo benefattore, che

da tempo si sta battendo per rendere più vivibile il Cardarelli? Lucio Bianchi, 53 anni, aiuto nel reparto di medicina interna, dopo il lavoro dedica molto del suo tempo libero al sindacato di categoria. Due anni fa è stato in prima fila, assieme ai responsabili del Tribunale per i diritti del malato, nel denunciare l'assurda mancanza di posti letto nel presidio sanitario, dove sessanta ricoverati furono costretti a vivere per molti giorni sulle barelle sistemate, oltre che nelle corsie, anche nei corridoi, suscitando aspre proteste da parte dei pazienti e dei loro familiari.

Con il suo «Aspettando il paradiso nell'inferno della malasana», uscito nelle librerie a marzo dello scorso anno, Bianchi denunciò le decine e decine di episodi scandalosi accaduti negli ultimi anni al Cardarelli: dai raid notturni per rubare opere d'arte, alle sparatorie avvenute nei giardini dell'ospedale; dalle misteriose morti, tre mesi dopo l'intervento chirurgico, di alcuni anziani degeniti trovati con garze nello stomaco, ai pazienti stuprati nei sotterranei del presidio sanitario partenopeo. Da queste, e da numerose altre denunce presentate dai ricoverati, sono partite importanti inchieste della magistratura, tuttora in corso.

LETTERE

Sulle montagne oravamo davvero tutti fratelli?

Cara Unità, lasciami ricordare - anche se con ritardo - il mio 25 Aprile di cinquant'anni fa. Nel suo fondo Veltroni ha detto: «Sarebbe stato bello esserci, quel giorno d'Italia di tanti anni fa...». Io c'ero, e davvero è stato bello. È stata la fine di un incubo, un terribile incubo fatto di morti, distruzioni, fame, lacrime e paura, che spesso, per molti, si tramutava in vero terrore. Allora il nemico c'era ed era quello vero: brutale, spietato e mortale; un nemico che ti cercava e che cercava tutti quelli come te, piccolo ebreo, che avevi conquistato il tuo sten... Un nemico che aveva teorizzato la tua distruzione, in modo scientifico e programmato... questo soltanto perché eri nato. Un nemico che aveva teorizzato la supremazia di una razza, l'ariana, la germanica, il cui destino sarebbe stato quello di dominare il mondo, riducendo al rango di schiavi il resto dell'umanità. Come dimenticare le stragi: Lidice, Marzabotto e cento e cento altri villaggi? Come l'eliminazione fisica di milioni di persone: Teresin, Auschwitz, Bergen-Belsen, Dachau, Flossenbürg...? A questo nemico mortale non erano mancati i servitori sciocchi. Ad esso si erano accodati anche numerosi italiani, i fascisti, i repubblicani, che svolgevano con solerzia quei compiti di rincalzo, quell'aiuto ad allargare l'universo concentrazionario, la repressione, l'arresto, la deportazione, lo sterminio. Personaggi che avevano i loro covi in via Tasso a Roma o nelle tante, troppe Ville Tristi. Ecco, a tutto questo, ha posto fine quel 25 Aprile di cinquant'anni fa. È stato bello, anche se molti dei nostri cari non li abbiamo più ritrovati... è stato bello, anche se spesso non avevamo neppure una tomba su cui piangere le nostre lacrime, il nostro dolore. È stato bello, perché avevamo ancora viva nella mente e nel cuore i lunghi, esaltanti giorni passati sulle montagne o nelle città, con i nostri compagni, spesso così diversi da noi: diversi per cultura, per professione, per ceti, ma tutti uniti in una concordia, una fratellanza davvero straordinaria, che aveva distrutto fra noi ogni differenza, accomunandoci tutti in una lotta dura e spesso crudele.

Vittorio Carpi Bologna

Elezioni: le regole debbono valere sempre e per tutti

Cara Unità, la Corte d'Appello di Roma, con inusuale tempestività ed efficienza, ha deciso il controllo di tutte le schede riguardanti Badaloni e Michellini. Bene. La volontà degli elettori deve essere rispettata e non devono rimanere dubbi (i controlli hanno riconfermato la vittoria di Badaloni su Michellini con 5.379 anziché 6.992 - Michellini) ha annunciato ricorso al Tar per chiedere di ricontrollare tutte le schede nulle, ndr). Ma le regole dovrebbero valere sempre e per tutti. Nel collegio elettorale di Paola, dove nel 1994 sono stato candidato per i progressisti, dai risultati elettorali sono emerse anomalie quali: diversità di 800 votanti tra i dati forniti dalla Corte d'Appello e dalla prefettura di Catanzaro; diversità di oltre 400 votanti nel comune di Scilla; votanti del candidato vincente di Forza Italia; differenze minori in altri comuni; numero di residenti uguale o inferiore al numero degli elettori in tre comuni; distribuzione disomogenea delle schede bianche. Una interrogazione al ministro dell'Interno, Maroni, del 25 maggio 1994, firmata dai deputati Arlacchi, Basarini, Mussi e Sonero, per sapere se di errori materiali o di altro si trattasse, non ha mai ricevuto risposta e nemmeno una mia lettera al Capo dello Stato. Il tutto per sottolineare che le regole, anche in una materia delicata come quella elettorale, quando dipendono dal potere politico e istituzionale, funzionano, solo se alle spalle ci sono gli apparati e i poteri.

Elio Veltri

Le grandi manovre della Fininvest per i referendum

Caro direttore, la Fininvest è dunque mobilitata per la grande battaglia referendaria sui tre quesiti che riguardano la tv, l'informazione e la pubblicità. Leonardo Pasquini, responsabile della struttura di produzione di Cologno Monzese, sta organizzando un megashow in diretta, a reti unificate, dalle 18 alle 23.59 del 9 giugno, che dovrebbe essere presentato da Gerry Scotti, Fiorello e Teo Teocoli. Insomma, un kolossal per convincere gli italiani a votare. Sono convinto che i miei connazionali, l'11 giugno, con un convinto Sì, abrogheranno il «pacchetto antitrust» contenuto nella infuata legge Mammi che, giura ricordarlo, fu formulata su misura per Berlusconi ed offrì al «signore dell'etere» una posizione dominante. In questo caso sarà un bel giorno per la nostra democrazia e per tutti coloro che, come me, si battono, con tanta passione, per un etere libero e democratico. Come fondatore, nel lontano 1975, dell'emittenza locale nel Sud (la paternità mi è stata riconosciuta l'anno scorso dall'Accademia di Praetium), non voglio dilungarmi sui danni provocati dalle reti Fininvest; voglio, però, invitare tutti operanti nelle radio e tv piccole e medie a mobilitarsi per questa grande battaglia di civiltà. Sì, quindi, al pluralismo, alla libertà d'informazione e alla democrazia.

Tomino Lupino Sapri (Salerno)

Rettificazione

Spett.le direttore, io sottoscritto Franca Rampi, in riferimento all'articolo inerente il caso di Vermicino, pubblicato dal vostro quotidiano il giorno 7 maggio 1995, a pag. 11, vi faccio rilevare che non ho mai fatto, tra quelle che mi attribuite, le dichiarazioni che ho sottolineato nella fotocopia che ho allegato. Vi invito, quindi, ai sensi della legge sulla stampa, a rettificare nei termini di legge, immediatamente, quanto da voi scritto, salva ogni azione legale nei vostri confronti. Vi chiedo ciò perché sono stanca di vedermi attribuite dichiarazioni da me mai fatte, e per evitare che tali dichiarazioni possano essere riprese successivamente da giornali scandalistici.

Franca Rampi

Con la signora Franca Rampi ebbi una lunga, cordiale conversazione telefonica. Prendo atto della sua precisazione. Ne posso comprendere, perfettamente, le ragioni. (Fa.Ro.)

Ringraziamo questi lettori

Roberto Ruoco di Milano («Ritengo che i valori che oggi si devono difendere vadano estesi da tutti gli esseri a tutti gli altri esseri viventi della natura. E qui che si misura il salto storico che l'umanità deve compiere»); Enzo Castelli di Alessandria («Vorrei ricordare a coloro che sostengono la «riconciliazione» tra fascisti e antifascisti che i primi combatterono a fianco dei nazisti, mentre i secondi combatterono per la libertà e la democrazia contro il nazismo»); Antonio De Matteo di Milano («Chiedo a Prodi: non si possono organizzare nelle principali città italiane degli incontri nelle pubbliche piazze con i lavoratori in cassa integrazione, mobilità, disoccupati, per discutere e formalizzare dei progetti che possano aiutare i cittadini italiani a trovare un posto di lavoro, senza ricorrere ad ingannevoli promesse tipo: «un milione di posti di lavoro se mi voterete?»»); Roberto Leguti, Roberto Fantini, Roberto Parravicini, Alteo Dancini, Giuseppe Scarcella, Paolo Reina, Mario D'Epifanio Luigi Cui, Albino Avesta, avv. Marco Nuzzo, Anastasio Trinchillo, Vittorio Savuto, Aless Muxedrevu, Giorgio Giacobbo.

Perde e ritrova 10 milioni, i suoi risparmi

Più volte derubata, portava sempre con sé tutto il suo patrimonio, oltre dieci milioni di lire, contenuti in un portafoglio che aveva smarrito giovedì e che ieri gli è stato restituito. Protagonista dell'inconscia vicenda, che le ha fatto vivere momenti di angoscia, è stata un'anziana donna di Udine. Il portafoglio, che non conteneva documenti, era stato trovato nella macchina di giovedì nell'autostazione del capoluogo friulano e consegnato ad un controllore dell'Azienda trasporti municipali. Questi lo aveva a sua volta portato alla polizia, che ne aveva dato notizia. Leggendo un articolo sul fatto, un vicino di casa ha avvertito l'anziana. La donna in questi due giorni è stata in grave difficoltà perché non aveva nemmeno il denaro per comprarsi da mangiare.

© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA/Milano

THE FLINTSTONES



THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



By Hanna-Barbera

